
BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

ENEA BORTOLOTTI

Connessioni proiettive

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1,
Vol. **9** (1930), n.5, p. 288–294.

Unione Matematica Italiana

<[http:](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1930_1_9_5_288_0)
[//www.bdim.eu/item?id=BUMI_1930_1_9_5_288_0](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1930_1_9_5_288_0)>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)*

SIMAI & UMI

<http://www.bdim.eu/>

RELAZIONI SCIENTIFICHE

Connessioni proiettive ⁽¹⁾.

I. La "geometria proiettiva dei cammini",.

1. Fra le teorie geometriche sorte in questi ultimi anni presenta un particolare interesse quella che viene chiamata, secondo E. CARTAN, *geometria delle varietà a connessione proiettiva*. Sotto quest'unica denominazione possiamo raggruppare le recenti ricerche svolte da vari Autori, con metodi e vedute talora assai disparati, allo scopo comune di costruire, in uno spazio curvo, una geometria proiettiva *autonoma*, che prescindendo dalla considerazione di uno spazio proiettivo ambiente. Qualche cosa di analogo, nel campo proiettivo, a ciò che è la geometria delle varietà metriche secondo RIEMANN, o in particolare, la geometria metrica delle superficie nel gruppo delle flessioni secondo GAUSS. Le sopra accennate ricerche hanno ormai condotto, attraverso a una elaborazione particolarmente faticosa — la novità della materia trattata richiedeva anche la costruzione di nuovi mezzi d'indagine — a sistemare in modo abbastanza soddisfacente almeno le basi della nuova teoria: certo suscettibile di ulteriori perfezionamenti e sviluppi. Sarà dunque opportuno il volgerci a dare un rapido sguardo riassuntivo a quanto finora s'è conseguito in questo indirizzo ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Da una comunicazione fatta alla XVIII Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (Firenze, 24 Settembre 1929). Negli Atti della Società non vi è che un brevissimo sommario (1929, vol. II, pp. 46-47).

⁽²⁾ Trattandosi di lavori fra noi ben poco noti, e in gran parte pubblicati all'estero, credo indispensabile il corredare questa Relazione con un elenco bibliografico (limitato ai lavori che più direttamente si riferiscono agli argomenti qui considerati); al quale si riferiranno, nel seguito, le citazioni:

1. R. KÖNIG: *Beiträge zu einer allgemeinen linearen Mannigfaltigkeitstheorie*. « Jahresb. Deut. Math. Verein. », 28, 1919, 213-228. — 2. H. WEYL: *Zur Infinitesimalgeometrie: Einordnung der projektiven und der konformen*

2. Le prime basi per la nuova teoria sono sorte, ad opera di H. WEYL (2, 1921) da un problema relativo alle varietà a connessione affine. È noto che data in una X_n (continuo n -dimensionale)

- Ann., assung.* « Göttinger Nachrichten », 1921, 99-112. — 3. L. P. EISENHART: *Spaces with corresponding paths.* « Proceedings Nat. Acad. of Sc. », 8, 1922, 2, 3-238. — 4. O. VEBLEN: *Projective and affine geometry of paths.* Ibid., 347-350. — 5. H. WEYL: *Mathematische Analyse des Raumproblems.* Berlin, Springer, 1923. — 6. O. VEBLEN e T. Y. THOMAS: *The geometry of paths.* « Transactions Amer. Mathem. Society », 25, 1923, 551-608. — 7. É. CARTAN: *Sur les variétés à connexion projective.* « Bulletin Soc. Mathém. », 52, 1924, 205-241. — 8. É. CARTAN: *Sur la connexion projective des surfaces.* « Comptes Rendus de l'Acad. », 178, 1924, 750-752. — 9. J. A. SCHOUTEN: *Der Ricci-Kalkül.* Berlin, Springer, 1924. — 10. J. A. SCHOUTEN: *On the place of conformal and projective geometry in the theory of linear displacements.* « Proceedings Kon. Akad. Amsterdam », 27, 1924, 407-424. — 11. J. A. SCHOUTEN: *Sur les connexions conformes et projectives de M. Cartan et la connexion linéaire générale de M. König.* « Comptes Rendus de l'Acad. », 178, 1924, 2044-2046. — 12. V. HLAVATY: *Sur le déplacement linéaire du point.* « Vestník Kral. Ces. Spolec. Nauk. », II, 1924. — 13. É. CARTAN: *Les récentes généralisations de la notion d'espace.* « Bulletin des Sciences Mathém. », 48, 1924, 294-320. — 14. O. VEBLEN: *Remarks on the foundations of geometry.* « Bull. Amer. Mathem. Society », 31, 1925, 121-141. — 15. T. Y. THOMAS: *Note on the projective geometry of paths.* Ibid., 318-322. — 16. T. Y. THOMAS: *On the projective and equi-projective geometry of paths.* « Proceed. Nat. Acad. », 11, 1925, 199-203. — 17. O. VEBLEN e J. M. THOMAS: *Projective normal coordinates for the geometry of paths.* Ibid., 204-207. — 18. J. M. THOMAS: *Note on the projective geometry of paths.* Ibid., 207-209. — 19. T. Y. THOMAS: *Announcement of a projective theory of affinely connected manifolds.* Ibid., 588-589. — 20. J. A. SCHOUTEN: *Projective and conformal invariants of half-symmetrical connexions.* « Proceedings Kon. Akad. Amsterdam », 28, 1925, 334-336. — 21. J. A. SCHOUTEN: *On the conditions of integrability of covariant differential equations.* « Trans. Amer. Math. Society », 27, 1925, 441-473. — 22. J. M. THOMAS: *On normal coordinates in the geometry of paths.* « Proceed. Nat. Acad. », 12, 1926, 58-63. — 23. O. VEBLEN e J. M. THOMAS: *Projective invariants of affine geometry of paths.* « Annals of Mathem. », (2), 27, 1926, 279-296. — 24. T. Y. THOMAS: *A projective theory of affinely connected manifolds.* « Mathem. Zeitschrift », 25, 1926, 723-733. — 25. J. M. THOMAS: *Asymmetric displacement of a vector.* « Trans. Amer. Mathem. Society », 28, 1926, 658-670. — 26. J. A. SCHOUTEN: *Erlanger Programm und Uebertragungstheorie: neue Gesichtspunkte zur Grundlegung der Geometrie* (da una conferenza al Congresso di Innsbruck, 1924). « Rendic. Circolo Matem. Palermo », 50, 1926, 142-169. — 27. E. BOMPIANI: *Alcune idee generali per lo studio differenziale delle varietà.* « Rendic. Accad. Lincei », (6), 5, 1927, 383-389. — 28. E. BORTOLOTTI: *Sistemi assiali e connessioni nelle V_n .* Ibid., 390-395. — 29. M. S. KNEBELMAN: *Groups of collineations in a space of paths.*

una connessione affine ^(*), ossia una legge di trasporto affine dei vettori (e quindi anche delle direzioni) della varietà da un punto a uno infinitamente vicino, risulta determinato un sistema di linee tali che lungo ciascuna di esse la direzione della tangente si sposta parallelamente a sè stessa, cioè secondo la legge di trasporto asse-

- « *Proceed. Nat. Acad.* », 13, 1927, 396-400. — 30. T. Y. THOMAS: *The replacement theorem and related questions in the projective geometry of paths.* « *Annals of Mathem.* », (2), 28, 1927, 549-561. — 31. L. P. EISENHART: *Non-riemannian Geometry.* « *Amer. Mathem. Soc. Colloquium Public.* », VIII, New-York, 1927. — 32. M. H. A. NEWMAN: *A gauge-invariant tensor calculus.* « *Proceed. Royal Society* », London, A., 116, 1927, 603-623. — 33. V. HLA VATY: *Sur les déplacements isohodiques.* « *L'Einsegn. Mathém.* », 26, 1927, 84-97. — 34. V. HLA VATY: *Espaces projectifs courbes* (non pubblicato finora, letto al Congresso Nazionale Matematico Polacco, Leopoli 1927). — 35. V. HLA VATY: *Bemerkung zur Arbeit von Herrn T. Y. Thomas: A projective theory of affinely connected manifolds.* « *Mathem. Zeitschrift* », 28, 1928, 142-146. — 36. O. VEBLEN: *Projective tensors and connections.* « *Proceed. Nat. Acad.* », 14, 1928, 154-166. — 37. H. P. ROBERTSON: *Note on projective coordinates.* *Ibid.*, 153-154. — 38. O. VEBLEN: *Differential Invariants and Geometry.* « *Atti Congresso Internazionale* », Bologna, 1928, I, 181-189. — 39. V. HLA VATY: *La théorie générale de la connexion linéaire.* (Comun. al Congresso di Bologna, 1928, non ancora pubblicato). — 40. J. A. SCHOUTEN e V. HLA VATY: *Zur Theorie der allgemeinen linearen Uebertragung.* « *Mathem. Zeitschrift* », 30, 1929, 414-432. — 41. O. VEBLEN: *Generalized Projective Geometry.* « *Journal London Mathem. Society* », 4, 1929, 140-160. — 42. H. P. ROBERTSON e H. WEYL: *On a problem in the theory of groups arising in the foundations of infinitesimal geometry.* « *Bull. Amer. Mathem. Society* », 35, 1929, 686-690. — 43. H. WEYL: *On the foundations of general infinitesimal geometry.* *Ibid.*, 716-725. — 44. O. VEBLEN: *A generalisation of the quadratic differential form.* « *Quarterly Journ. of Mathem.* », Oxford Series, I, 1930, 60-76. — 45. E. BORTOLOTTI: *Sulla geometria delle varietà a connessione affine. Teoria invariante delle trasformazioni che conservano il parallelismo.* « *Annali di Matem.* », (4), 8, 1930-31, 53-101. — 46. J. A. SCHOUTEN e ST. GOLAB: *Ueber projektive Uebertragungen und Ableitungen.* « *Mathem. Zeitschrift* », 32, 1930, 192-214, e (II) « *Annali di Matem.* », (4), 8, 1930-31, 141-157. — 47. O. VEBLEN e B. HOFFMANN: *Projective Relativity* « *Physical Review* », 36, 1930, 810-822. — 48. J. H. C. WHITEHEAD: *On a class of projectively flat affine spaces.* — 49. J. H. C. WHITEHEAD: *The representation of projective spaces on affine spaces.* « *Proceedings London Math. Soc.* ». — 50. E. BORTOLOTTI: *Differential invariants of direction- and point displacements.* « *Annals of Mathem.* ». — 51. E. BORTOLOTTI: *Sulle connessioni proiettive.*

(*) Rimando, per quanto riguarda le connessioni affini, ai citati libri di SCHOUTEN (9) e di EISENHART (31), e al « *Cambridge Tract* » *Invariants of quadratic differential forms* di VEBLEN (1927).

gnata: le autoparallele, o geodetiche della connessione. Anche l'ordinario spazio affine ha, ovviamente, una connessione affine nel senso ora detto, e le sue geodetiche sono le *linee rette*. Ora: nella geometria affine ordinaria le proprietà proiettive sono appunto quelle che possono farsi dipendere dalla nozione di allineamento di tre punti, o di linea retta; su di una varietà a connessione affine sarà naturale chiamare (col WEYL) *proprietà proiettive* quelle che possono farsi dipendere dalla nozione di *linee geodetiche* della connessione, cioè, le proprietà invarianti per le trasformazioni della connessione che ne conservano le geodetiche (*trasformazioni geodetiche*, o, secondo le vedute ora espresse, *proiettive*). Siano Γ_{pq}^r ($p, q, r, s, t, \dots = 1, 2, \dots, n$) i *parametri* della connessione in un sistema di coordinate curvilinee u^r , cioè, siano $\xi^r + d\xi^r$, ove

$$(1) \quad d\xi^r + \Gamma_{pq}^r \xi^p du^q = 0,$$

le componenti del vettore che nel punto $u^r + du^r$ è equipollente al vettore ξ^r applicato nel punto u^r , cioè, suo omologo per la legge di trasporto che definisce la connessione. Il WEYL ha trovato (riferendosi al caso di una connessione *simmetrica*, o senza torsione: tale cioè che $2S_{pq}^{\dots r} = \Gamma_{pq}^r - \Gamma_{qp}^r = 0$) che la più generale trasformazione proiettiva della supposta connessione affine si rappresenta ponendo

$$(2) \quad \bar{\Gamma}_{st}^r = \Gamma_{st}^r + \delta_s^r \psi_t + \delta_t^r \psi_s, \quad \delta_s^r = \begin{cases} 0 & \text{se } r \neq s \\ 1 & \text{se } r = s \end{cases}$$

$\psi_r =$ vett. covar. arbitrario (4).

Le proprietà « proiettive » saranno tutte e sole le proprietà invarianti per le (2). In particolare, proponendosi la ricerca delle varietà *proiettivamente piane*, cioè, che ammettono rappresentazioni proiettive (geodetiche) su spazi affini (5) il WEYL ha trovato (2) due importanti tensori, che indicheremo con $W_{pqr}^{\dots s}$ e V_{st} (6); il primo

(4) Ved. 2, p. 102; 3, p. 234; 9, p. 129; e pel caso generale ($S_{pq}^{\dots r} \neq 0$) 9, p. 76; 31, p. 31 e 33.

(5) Questa è una generalizzazione del noto *problema del BELTRAMI*.

(6) $W_{pqr}^{\dots s} = R_{pqr}^{\dots s} + \frac{1}{n+1} \xi_r^s (R_{pq} - R_{qp}) + \frac{1}{n^2-1} [\xi_q^s (nR_{pr} + R_p) - \xi_p^s (nR_{qr} + R_q)]$, ove $R_{pq} = R_{spq}^{\dots s}$ ed $R_{pqr}^{\dots s}$ è il *tensore di curvatura* della supposta connessione affine ($R_{pqr}^{\dots s} = \frac{\partial}{\partial u^q} \Gamma_{rp}^s - \frac{\partial}{\partial u^p} \Gamma_{rq}^s + \Gamma_{rp}^t \Gamma_{tq}^s - \Gamma_{rq}^t \Gamma_{tp}^s$); $V_{pq} = \nabla_q (nR_{pr} + R_{rp}) - \nabla_p (nR_{qr} + R_{rq})$. Intendiamo sempre che sia nullo il tensore di torsione $S_{pq}^{\dots r} = \frac{1}{2} (\Gamma_{pq}^r - \Gamma_{qp}^r)$ della connessione.

dei quali (*tensore di curvatura proiettiva*, o di WEYL) è in ogni caso invariante per le trasformazioni proiettive della connessione, per $n=2$ è identicamente nullo e per $n>2$ il suo annullarsi è la condizione necessaria e sufficiente perchè la varietà sia proiettivamente piana: mentre per $n=2$ tale condizione è espressa dall'annullarsi di V_{rst} , tensore che *soltanto per $n=2$* è invariante nelle trasformazioni proiettive della connessione.

3. Alle stesse vedute del WEYL, per quanto originate in modo indipendente e un pò diverso, si ispirano le ricerche svolte fra il 1922 e il 1927 dalla Scuola di Princeton (EISENHART, VEBLEN e loro allievi e collaboratori) sulla « projective geometry of paths ». Secondo EISENHART e VEBLEN vien posta a base di una geometria in una varietà curva la nozione di « paths » (*cammini*), intendendosi con questo nome un sistema di linee tali che, entro una regione convenientemente limitata della varietà, per ciascun punto e in ciascuna direzione esca *una* linea del sistema, ed esista pure *una* linea del sistema congiungente due punti sufficientemente vicini. Lo studio della « geometry of paths » è stato iniziato dal caso in cui queste linee sono rappresentate da un sistema di equazioni della forma

$$(3) \quad \frac{d^2 u^r}{dt^2} + \Gamma_{pq}^r \frac{du^p}{dt} \frac{du^q}{dt} = 0.$$

cioè, sono le geodetiche di una connessione affine. Se nelle (3) si suppongono assegnate le Γ_{pq}^r (onde resta fissata, su ciascuna linea integrale, anche la *parametrizzazione*, col parametro t) la corrispondente geometria dei cammini è lo studio della connessione affine di parametri l_{pq}^r : mentre le proprietà indipendenti dalla scelta del parametro t , cioè, dipendenti *soltanto dal sistema di linee integrali* delle (3), sono le proprietà *proiettive* della connessione; il loro studio è la « projective geometry of paths » (7).

Accenniamo ai più significativi risultati raggiunti nel detto periodo (1922-27) dalla Scuola americana (8). Nel 1925 T. Y. THOMAS ha osservato (15) che per le (2) sono invarianti le quantità

$$(4) \quad \Pi_{pq}^r = l_{pq}^r - \frac{1}{n+1} (\delta_p^r l_{tq}^t + \delta_q^r l_{tp}^t).$$

(7) Ved. 4, 6, 14.

(8) Di questi si troverà un'ampia e organica esposizione nel libro (31) di EISENHART, spec. pp. 87-136. Ved. 3, 4, 6, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25, 29, 30.

Mentre le Γ_{pq}^r per una trasformazione delle coordinate curvilinee variano secondo la legge

$$(5) \quad \theta_i^r \Gamma_{jk}^i = \Gamma_{pq}^r \theta_j^p \theta_k^q + \frac{\partial^2 u^r}{\partial u^j \partial u^k}, \quad \left(\theta_i^r = \frac{\partial u^r}{\partial u^i}; i, j, k, l, \dots = 1, 2, \dots, n \right)$$

e quindi sono le componenti di un tensore per le sole trasformazioni *lineari intere* delle coordinate, le Π_{pq}^r variano secondo la legge

$$(6) \quad \theta_i^r \Pi_{jk}^i = \Pi_{pq}^r \theta_j^p \theta_k^q + \frac{\partial^2 u^r}{\partial u^j \partial u^k} + \theta_j^r \frac{\partial \theta}{\partial u^k} + \theta_k^r \frac{\partial \theta}{\partial u^j},$$

$$\theta = -\frac{1}{n+1} \log \left| \frac{\partial(u^1, u^2, \dots, u^n)}{\partial(u'^1, u'^2, \dots, u'^n)} \right|,$$

onde segue che esse sono le componenti di un tensore per le trasformazioni *lineari fratte* delle u^r . Si ha $\Pi_{pq}^r = 0$. J. M. THOMAS ha mostrato (18) che per le Π_{pq}^r può esprimersi il tensore di WEYL, $W_{pqr}^{\dots s}$; VEBLEN e J. M. THOMAS nel 1926 hanno costruito (23) una completa teoria degli invarianti proiettivi di una « geometry of paths », dimostrando che tutti questi invarianti possono costruirsi a partire dalle Π_{pq}^r , e precisamente, possono esprimersi pel tensore di WEYL, pel *covariante proiettivo* r_{pq} , (sistema multiplo pure costruibile a partire dalle Π_{pq}^r , e quindi, invariante per le (2); il quale per $n=2$ coincide col tensore V_{pq} , prima accennato, mentre per $n > 2$ non è un tensore (9)), e per le loro *derivate proiettive*, cioè, derivate costruite come le derivate covarianti in una geometria a connessione affine, ma sostituite le Π_{pq}^r alle Γ_{pq}^r . Naturalmente anche queste derivate *non sono tensori* nel senso usuale della parola, cioè *tensori affini*. Gli stessi AA. hanno anche stabilito l'esistenza di sistemi coordinati che corrispondono alle coordinate *riemanniane* nella geometria metrica, e alle coordinate *affini normali* di VEBLEN nella geometria affine: le *coordinate proiettive normali*, che data la connessione affine sono determinate da un supposto sistema di coordinate curvilinee sulla varietà e da un punto di questa (polo); e per una trasformazione delle coordinate curvilinee subiscono una corrispondente trasformazione *lineare fratta* (mentre la trasformazione è *lineare intera*, come è noto, per le coordinate riemanniane e affini normali).

4. Il fatto di avere a che fare, necessariamente, con sistemi che giocano ruoli importanti e pure *non sono tensori* (affini), e

(9) È $(n+1)r_{pq} = V_{pq} + (n-1)\Gamma_{tr}^t W_{pq}^{\dots r}$.

con enti che variano per trasformazioni lineari *fratte*, faceva già sentire come la nuova teoria si muovesse a disagio nei quadri della geometria delle varietà a connessione affine; e apparire l'opportunità di una più razionale sistemazione. Questa crisi, per così dire, della « projective geometry of paths », trova una brillante risoluzione ad opera di T. Y. THOMAS, che in un lavoro del 1926 (24⁽¹⁰⁾) mostra come tale geometria per una X_n possa ridursi a una geometria a connessione affine (in relazione a un particolare gruppo di trasformazioni sulle coordinate) in una X_{n+1} . L'A. introduce, insieme alle w^r , un $(n+1)^{\text{mo}}$ parametro u^o , che per una qualunque trasformazione sulle w^r varia secondo la legge $u^o = u'^o + \log \Delta \left(\Delta = \left| \frac{\partial(u^1, u^2, \dots, u^n)}{\partial(w^1, w^2, \dots, w^n)} \right| \right)$: e chiama *tensori proiettivi* i sistemi di funzioni delle w^r ($r=1, 2, \dots, n$) a indici $\alpha, \beta, \gamma, \dots$ variabili da 0 ad n , i quali si comportino come tensori pel gruppo G : $\{w^r = w^r(w^1, w^2, \dots, w^n), u^o = u'^o + \log \Delta\}$. A partire dalle Π_{st}^r egli completa⁽¹¹⁾ un sistema $*\Gamma_{\beta\gamma}^{\alpha}$ che pel gruppo G si trasforma proprio come il sistema dei parametri di una connessione affine in una varietà $(n+1)$ -dimensionale (secondo le (5), mutati gli indici latini in indici greci). Con l'uso di questa connessione affine $*\Gamma_{\beta\gamma}^{\alpha}$ e della nozione di *tensori proiettivi* tutta la teoria acquista una notevole semplicità; le altre grandezze non tensoriali che si erano presentate nelle precedenti ricerche si riducono (aggiunte alcune componenti) a tensori proiettivi. Tale è naturalmente il *tensore di curvatura* $*R_{\alpha\beta\gamma}^{\delta}$, costruito per le $*\Gamma_{\beta\gamma}^{\alpha}$ come R_{pqr}^s per le Γ_{pq}^r ; il quale congloba il tensore di WEYL e il covariante proiettivo⁽¹²⁾. Vedremo come i risultati di T. Y. THOMAS si connettano assai da vicino con anteriori risultati di CARTAN e di SCHOUTEN, raggiunti per tutt'altra via, e quindi costituiscano un collegamento della « geometria proiettiva dei cammini », secondo la Scuola americana, con la vera e propria teoria delle connessioni proiettive secondo il CARTAN, di cui ora verremo a parlare.

(continua)

ENEAS BORTOLOTTI

(10) Ved. anche 19, 30, 31, pp. 103-104; 35.

(11) ponendo

$$*\Gamma_{st}^r = \Pi_{st}^r; \quad *\Gamma_{so}^r = *\Gamma_{os}^r = -\frac{\partial_s^r}{n+1}; \quad *\Gamma_{st}^o = *\Gamma_{ts}^o = \frac{n+1}{n-1} \left(\frac{\partial \Pi_{st}^p}{\partial u^p} - \Pi_{qs}^p \Pi_{pt}^q \right).$$

(12) Le componenti di questi sono precisamente le $*R_{pqr}^s$ e $\frac{n-1}{n+1} *R_{pqr}^o$; onde segue che l'annullarsi di $*R_{\alpha\beta\gamma}^{\delta}$ è la condizione necessaria e sufficiente perchè la varietà sia *proiettivamente piana*.